

## IL DOSSIER BANKITALIA

Ecco il documento degli ispettori della Vigilanza con le violazioni rilevate nella gestione del Credito Cooperativo Fiorentino. Viene contestata la gestione del presidente Denis Verdini, che dopo questo documento si è dimesso dall'incarico. Ma resta coordinatore nazionale del Pdl.

## RILIEVI E OSSERVAZIONI

L'accertamento ha fatto emergere risultanze in prevalenza sfavorevoli.

Si descrivono, di seguito, gli aspetti di vulnerabilità emersi nel corso dell'indagine.

### PROFILI DI CONFORMITÀ

#### Rischio strategico, governo e controllo



1)

La banca non ha perseguito un progetto imprenditoriale coerente con gli obiettivi delineati nel piano strategico approvato dal Consiglio di amministrazione, che prevedeva, in particolare, una diversificazione degli impieghi e una crescita nel comparto delle famiglie.

Le politiche creditizie in essere adottate - focalizzate su clientela di grandi dimensioni - sono maturate all'interno di un assetto di governo incentrato sul Presidente del CdA, privo di contraddittorio e di contrappesi, anche da parte dell'Esecutivo, nonché di sostanziali controlli del Collegio sindacale e delle strutture interne a ciò deputate. Dette politiche hanno comportato:

- a) una forte concentrazione dell'erogato per settore economico e per singolo prestatore, ben oltre i limiti normativi (cfr rilievi 2, 8 e 10);
- b) un sensibile deterioramento della qualità del portafoglio creditizio (cfr rilievi 7 e 8), nel cui ambito sono state rilevate diffuse anomalie (cfr rilievi 9, 10, 11, 12 e 13);
- c) la ricorrente presenza di operazioni in potenziale conflitto di interessi, non sempre correttamente comunicate (cfr rilievo 4);
- d) lacune nei processi organizzativi e di controllo, non adeguati alle dimensioni e all'operatività aziendali (cfr rilievi 5, 6, 14, 15, 16 e 17);
- e) il mancato esercizio, su numerose transazioni, dei prescritti controlli antiriciclaggio (cfr rilievi 15 e 16).

Lo scadimento dell'attivo si è riflesso sulla redditività, sostanzialmente azzerata, e sull'eccedenza patrimoniale, assorbita per l'80% dai requisiti di secondo pilastro, ricalcolati per tener conto dell'effettivo rischio di concentrazione.

2)

Il Consiglio di amministrazione non ha improntato l'azione di sviluppo degli impieghi a canoni di prudenza. Nonostante i rilievi e i richiami formulati più volte in materia dall'Organo di Vigilanza, l'accentuata crescita degli stessi (+42% nell'ultimo

triennio) è infatti avvenuta tramite un eccessivo aumento del livello di concentrazione. In particolare, al 31/12/09 il 60% ca dei crediti ancora si concentra nel settore edile-immobiliare e gli impieghi riconducibili ai primi cinque gruppi di clienti assorbono il 160% ca del patrimonio di vigilanza, quota che ascende al 220% ca, ove si tenga conto di ulteriori posizioni che presentano evidenti connessioni economiche con detti soggetti, non adeguatamente approfondite dalla banca (cfr rilievo 10).

Inoltre, l'effettiva concentrazione non è stata sempre correttamente segnalata all'Organo di Vigilanza (cfr rilievo 8) e talora ha superato ampiamente i limiti normativi, come nel caso dei gruppi:

- a) "Fusi-Bartolomei" (€ 28,6 mln: pari al 53% del patrimonio di vigilanza al 31/12/09), per il quale non sono state rilevate - se non in occasione dell'approvazione del recente piano di ristrutturazione - le connessioni economiche da tempo esistenti fra la BTP Spa, le relative holding controllanti (facenti capo ai sigg.ri Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei) che prestavano a favore della controllata garanzie di notevole ammontare al sistema bancario, e le imprese del gruppo Il Forte SpA; quest'ultimo sin dalla fine del 2006 risultava partecipato indirettamente dalla BTP Spa (per il 45% tramite la Immobiliare Ferrucci srl per un valore di bilancio di € 59 mln), oltre che dalla stessa ampiamente finanziato, per € 79,3 mln, pari al 90% del capitale sociale; inoltre, sin dall'ottobre 2008 l'ulteriore 55% del capitale della citata "Il Forte" veniva dato in pegno al ceto bancario a fronte di finanziamenti concessi alle controllanti della "BTP";
- b) "Satrel-Forzieri" (€ 20,5 mln: 36,5% del patrimonio di vigilanza), per il quale non sono stati rilevati i legami con il gruppo "Summus-Corsini" (€ 13 mln); la Satrel spa (€ 7,5 mln) è infatti titolare del 30% del capitale della Summus srl ma anche, grazie al sostegno fornito dalla Bcc, finanziatrice della stessa per un importo (€ 2,6 mln) ampiamente superiore al capitale (€ 100 mila).

3)

L'Organo consiliare non ha adeguatamente approfondito l'operazione immobiliare concernente l'acquisto, dalla società Alfieri srl, di uno stabile da adibire, secondo quanto deliberato, a non meglio precisate "attività di carattere istituzionale e socio-culturale nei confronti dei soci" (per il costo complessivo di € 4 mln oltre IVA); detto acquisto, deliberato dal Consiglio il 4 maggio 2009, è stato effettuato in assenza di una stima circa il valore di mercato del cespite (quantificato dal tecnico della banca, in corso di ispezione, in € 3,2 mln) e le spese necessarie per la ristrutturazione dello stesso. A distanza di un anno nessun progetto concreto è stato avviato per l'utilizzo dello stabile.

P

T

4)

In assenza di una regolamentazione interna concernente il trattamento delle operazioni effettuate con parti correlate, resa opportuna anche in ragione della loro numerosità, il Presidente del CdA, dr Denis Verdini, non ha fornito l'informativa di cui all'art. 2391 c.c. in ordine a interessi potenzialmente in conflitto con quelli della banca, per affidamenti (ammontanti nel complesso a circa € 60,5 mln) concessi:

- a) nel periodo febbraio 2005-dicembre 2006 a Il Forte Spa e Una Spa (posizioni entrambe incagliate al 31/12/09), in relazioni d'affari con la Parved spa (all'epoca controllata dal citato dr Verdini), in virtù di un preliminare di acquisto del 10% del capitale della "Una Hotel & Resorts Spa", stipulato dalla Parved medesima nel marzo 2005 con Il Forte spa (per € 1,2 mln);
- b) nel periodo marzo 2005-dicembre 2006 ad alcune entità facenti capo agli imprenditori Roberto Ballerini (Campi Casa costruzioni srl, a sofferenza da luglio 2009), Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei (Holding BRM Spa, Edil Invest spa, Alfieri srl, incagliate), soci con il Presidente, per il tramite della citata Parved Spa, in un'iniziativa comune (Porta Elisa srl);
- c) alla Società Toscana di Edizioni srl, per la quale la cennata informativa è risultata incompleta in quanto il dr Verdini, a far tempo dalla fine del 2004, ha reso noto al Consiglio la propria posizione di socio della stessa, senza specificare di esserne anche in rapporto d'affari, per via dell'incasso dell'intero prezzo di vendita di una interessenza nella Nuova Toscana editrice srl (€ 1,3 mln), sulla base di un preliminare mai perfezionato.

5)

Il Direttore non ha fornito un apporto efficace per l'adozione, da parte dell'Organo amministrativo, di più prudenti linee di sviluppo in materia creditizia e per l'adeguamento della struttura organizzativa alla peculiare operatività aziendale, focalizzata, come detto, verso grandi prenditori. Debole inoltre il contributo al rafforzamento sostanziale del sistema dei controlli interni e al presidio dei vincoli di legge; inoltre, egli si è mostrato affatto tollerante nei confronti delle condotte palesemente anomale di alcuni clienti (cfr, ad es., rilievi 11, 12 e 13).

6)

Il Collegio sindacale non ha ottemperato agli obblighi di sorveglianza sulla gestione. In particolare, l'Organo di controllo si è limitato a verifiche parziali su talune tematiche (ad es. relazioni sui reclami e sui controlli in materia di intermediazione mobiliare), mentre assenti sono stati i riscontri sul rispetto delle normative di settore, sull'esito dell'attività di revisione interna nonché in materia creditizia: nell'ultimo triennio, l'unica verifica in argomento è stata condotta nel

settembre 2009 sull'istruttoria per gli affidamenti di alcune società facenti capo al gruppo Fusi-Bartolomei, senza sollecitare in prosieguo azioni correttive.

Marginale la collaborazione con l'*Internal auditing*, assorbito impropriamente da controlli di linea e di secondo livello (su antiriciclaggio e CAI) oltre a incombenze amministrative (come l'emanazione di ordini di servizio e circolari interne); anche a motivo dell'esiguità delle risorse dedicate (n. 2) la funzione non ha esteso il proprio intervento a tutti i settori né ha effettuato revisioni dei processi; rileva, in proposito, la mancanza di approfondimenti sul comparto creditizio, fatta eccezione per taluni riscontri svolti presso le filiali. Inadeguata, inoltre, l'azione di *follow-up*, atteso che generalmente non viene seguita la sistemazione delle anomalie rilevate, rimandandone la verifica al successivo accertamento.

Rischio di credito

7)

L'esposizione al rischio di credito, anche a motivo della ripetuta concentrazione, risulta particolarmente elevata, crescente e non correttamente segnalata alla Vigilanza. Nel corso del 2009 le partite anomale (30% circa degli impieghi) sono infatti aumentate del 130%.

In dettaglio, l'esame a campione degli impieghi al 31/12/09 ha fatto emergere posizioni in sofferenza per € 34,3 mln, incagliate per € 88,6 mln e previsioni di perdita per € 19,2 mln, con incrementi rispetto al dato segnaletico pari, nell'ordine, a € 21,8 mln, € 34,8 mln e € 2,7 mln, in parte recepiti nel corso degli accertamenti (cfr all. 1a e 1b). L'incidenza delle perdite non tiene allo stato conto del potenziale rischio d'esito nei confronti del primo gruppo affidato ("Fusi-Bartolomei" e società collegate), oggetto a fine aprile 2010 di un complesso progetto di ristrutturazione avviato dal ceto bancario.

8)

~~La scadente qualità del credito riflette le seguenti criticità lungo le fasi del relativo processo:~~

a) ~~le istruttorie si risolvono spesso in superficiali analisi economico-patrimoniali, trascurando i piani di sviluppo aziendali, soprattutto per le posizioni di più rilevante ammontare, sovente connotate da debolezze (cfr, ad es., Società Toscana di Edizioni srl, Robart srl) o elevato leverage (cfr i gruppi Fusi-Bartolomei, Perugi e la Media Costruzioni srl). Di conseguenza, la valutazione del merito creditizio viene a basarsi, in misura quasi esclusiva, sulla disponibilità di garanzie patrimoniali o sulla conoscenza diretta degli affidati. Scarso altresì il rilievo attribuito alla finalità dei finanziamenti, in non pochi casi risultata difforme dal dichiarato (ad es., posizioni Holding BRM Spa, Stif srl, Alfieri srl, GR Partners srl);~~

P

+

b) viene trascurato, ai fini del compiuto apprezzamento del rischio, il profilo della connessione economica (anche nella apposita rilevazione periodicamente sottoposta al Consiglio). Nemmeno a seguito dell'adozione, nel dicembre 2009, di una specifica regolamentazione della materia, è stato effettuato un compiuto censimento del fenomeno. Oltre ai rapporti facenti capo ai gruppi "Fusi-Bartolomei" e "Satrei-Forzieri" (cfr rilievo 2), ne è riprova la mancata rilevazione dei legami in essere fra:

- il Presidente della Banca (€ 2,4 mln) e il gruppo "Fossombroni M. Simonetta" (€ 9,2 mln), per effetto delle ampie garanzie rilasciate dal primo, dell'effettiva destinazione delle somme e dei vincoli familiari esistenti con la sig.ra Fossombroni;
- il Gruppo Nencini (€ 7,9 mln) e la Finter srl (€ 1,3 mln), per le quote partecipative detenute personalmente dal sig. Nencini e da familiari, e "Casa In srl" (€ 2,5 mln), a motivo delle ragioni di credito (€ 2,5 mln) vantate da quest'ultima verso la Immobiliare Imperiale srl (società riconducibile al sig. Nencini stesso);

c) appare imprecisa la classificazione delle posizioni anomale a fini interni pure a causa dell'assenza di appositi criteri definitivi; particolarmente lacunosa l'appostazione a voce propria degli incagli (talvolta anche di quelli "oggettivi", cfr Italsole srl). Inefficace, altresì, la gestione delle posizioni anomale (cfr, ad es., sofferenze Media Costruzioni srl e City costruzioni srl) e non tempestivo l'avvio delle iniziative di recupero (cfr, ad es., Santes srl e Campi Casa Costruzioni srl, sostanzialmente inattiva dal 2007, passata a sofferenza solo nel luglio 2009 e ancora in attesa di azioni di recupero). Assenti regole interne per la quantificazione delle perdite.

9)

Del tutto inadeguati sono risultati l'esame preventivo e la successiva gestione dei finanziamenti di preliminari di acquisto di cespiti immobiliari, ovvero di partecipazioni (pari al 12% degli impieghi complessivi al 31/3/10), di norma non seguiti dal perfezionamento della compravendita; per tali operazioni:

- a) non veniva esaminata la capacità di realizzazione (e la relativa copertura finanziaria), da parte del cliente affidato, del progetto connesso al preliminare, quasi sempre di importo rilevante (cfr, ad es., le posizioni Casa In srl, Robart srl); con specifico riguardo alla Parverd srl, facente capo al Presidente del Cda, è stato concesso in data 28/12/09 un fido temporaneo di € 1 mln per finanziare il preliminare d'acquisto di un complesso immobiliare a uso industriale del valore complessivo di € 28 mln, progetto che non ha trovato un sostegno finanziario adeguato presso il ceto bancario, con la conseguente necessità di prorogare il fido concesso;

b) mancava una valutazione dell'impatto di un possibile deterioramento delle condizioni economico-patrimoniali del promittente venditore (ai fini dell'eventuale restituzione della caparra), spesso non coincidente con il formale proprietario del bene oggetto di cessione (cooperative edificatrici "Leonardo Da Vinci", "Nomopac" e "Pian di Mezzana", Cassis srl, Ferestate srl, Bellincioni Vanni e Sesto Termo); inoltre, non venivano svolti approfondimenti sullo stato di avanzamento delle iniziative sovvenzute.

### Finanziamenti al Gruppo Fusi-Bartolomei

10)

Il supporto creditizio fornito al gruppo riferibile ai sigg.ri Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei si presenta, per entità nonché per modalità di concessione e gestione, non improntato a minimi criteri di prudenza e contraddistinto da diffuse irregolarità.

In primo luogo, non sono stati tenuti in considerazione - ai fini del compiuto apprezzamento del rischio - i rapporti tra il gruppo in parola e altri affidati, i cui finanziamenti, pari a circa il 60% del patrimonio di vigilanza, sono stati utilizzati per trasferire risorse a componenti del gruppo medesimo; ci si riferisce, segnatamente, alle società:

- a) Alfieri srl (€ 12 mln ca) e Stif srl (€ 5,7 mln), partecipate sia tramite quote riconducibili a componenti del gruppo Fusi-Bartolomei sia a mezzo di interessenze indirette del sig. Riccardo Fusi;
- b) Olympia srl (€ 9 mln ca) e Consulentiae srl (€ 0,5 mln), sui cui c/c presso la Bcc sono affluite risorse a titolo di prestito soci (sigg.re Elisabetta Olmi e Monica Manescalchi) messe a disposizione di questi dal sig. Riccardo Fusi, in misura largamente superiore al capitale di rischio delle due società (€ 5 mln ca a far tempo dal 2005 per la Olympia srl con capitale sociale di € 85 mila; € 500 mila per la Consulentiae srl con capitale sociale di € 20 mila);
- c) Cem Costruzioni srl (€ 1,5 mln) e Cassis srl (€ 4 mln ca) finanziate dall'ispezionata, rispettivamente, nell'ottobre del 2007 e nel dicembre del 2008, per sottoscrivere preliminari d'acquisto di cespiti immobiliari dal sig. Riccardo Fusi ovvero da entità del relativo "gruppo", senza procedere alla definitiva compravendita; l'ammontare dei crediti vantati dalle società acquirenti a fronte delle caparre versate rappresenta, rispettivamente, il 66% e il 98% del loro attivo patrimoniale; inoltre, le risorse necessarie per la copertura delle competenze periodiche maturate su detti affidamenti sono state sempre messe a disposizione dal gruppo in esame;
- d) Le.Gi. Partecipazioni srl (€ 4 mln ca), il cui controllo totalitario fa capo alla moglie del sig. Fusi.

11)

Il finanziamento per smobilizzo di crediti sbf alla BTP Spa (castelletto per € 10 mln ca al 31/12/09) è stato assicurato nonostante il sistematico richiamo della carta presentata all'anticipo (passata da € 20 mln nel 2007 a € 29 mln del 2009), quasi sempre infragruppo; alla citata BTP veniva poi consentito l'addebito in c/c anche di effetti e/o riba da questa emessi (a proprio favore), presentati all'incasso presso altre banche, domiciliati per il pagamento sulla Bcc e risultati quasi sempre insoluti (nell'ultimo triennio, l'importo delle operazioni della specie è asceso mediamente a € 230 mln, pari a oltre il 40% del fatturato della BTP); tale irregolare gestione del rapporto ha avuto effetti anche sulla liquidità aziendale (cfr rilievo 14).

12)

Sono stati deliberati (in data 9 e 16 giugno 2008) fidi in c/c non assistite da garanzia a favore di n. 10 soggetti, legati da rapporti di lavoro o d'affari con la BTP spa, per finanziare preliminari d'acquisto di appartamenti (n. 2 per ciascuno di essi) dalla Immobiliare Ferrucci srl - non proprietaria dei beni e controllata dalla BTP spa - per un valore complessivo di € 5,9 mln (cfr, ad es., le posizioni Umberto Gambarelli, Pier Paolo Brusaschetto, Davide Bartolomei e Marco Bonifazi); le facilitazioni in discorso sono risultate caratterizzate da significative deviazioni rispetto a ortodossi standard, in quanto:

- a) sono stati erogati importi, commisurati all'intera caparra, pari all'80% ca del valore della compravendita, nonostante la realizzazione degli appartamenti fosse da anni ferma alla fase iniziale di esecuzione degli scavi, per difficoltà dell'impresa realizzatrice, Fidia spa, pure affidata;
- b) non sono state acquisite perizie di stima del valore dei cespiti in costruzione, risultato di oltre il doppio superiore a quello rilevabile da archivi informativi pubblici, di norma utilizzati nelle valutazioni aziendali interne;
- c) la copertura delle competenze maturate al 30/6 e al 31/12/09 su detti fidi e l'estinzione di taluni finanziamenti (sigg.ri Leonardo Rossi, Stefano Lazzarini, Luciano D'Onofrio) è avvenuta solo grazie a bonifici pervenuti, a titolo di "risoluzione di preliminare", da parte di altra società del gruppo (Montevalori srl);
- d) non è stato richiesto il rilascio di garanzie, limitato alla canalizzazione della eventuale escussione della fidejussione, prestata ai promittenti acquirenti dalla società venditrice a copertura del rischio di mancata consegna dell'immobile per insolvenza di quest'ultima e non di quello di risoluzione anticipata dei preliminari.

13)

Sono stati concessi finanziamenti, in data 28/6/07, alle società cooperative edificatrici "Leonardo Da Vinci", "Pian di Mezzana" e "Nomopao" (per € 2,5 mln ognuno), formalmente collegati

alla sottoscrizione di un preliminare di acquisto di un'area in Milano dalla "Due Erre Partecipazioni srl" (a suo tempo facente capo per quote paritetiche ai sigg.ri Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, peraltro non proprietaria dell'area oggetto di vendita), ma di fatto utilizzati per il rientro di un cliente (Campi Casa Costruzioni srl) in difficoltà finanziaria. Infatti, le risorse sono state trasferite dalle citate cooperative con a/b emessi in data 27/6/07 alla richiamata "Due Erre", e da quest'ultima, per il tramite di altra società del gruppo (Montevalori srl), alla Alfieri srl (cfr supra), che in pari data acquistava per € 7 mln un terreno dalla cennata Campi Casa Costruzioni srl, appostata a sofferenza dalla Bcc nel luglio del 2009. A distanza di quasi tre anni, le società edificatrici non hanno perfezionato l'acquisto dell'area in parola e la loro esposizione nei confronti dell'ispezionata è stata ridimensionata in corso di ispezione solo a seguito dell'erogazione di un nuovo "grande fido" a una società di nuova costituzione cui le stesse partecipano; la Alfieri srl, ulteriormente affidata e ora in difficoltà, non ha al momento avviato progetti sul terreno in questione.

#### Rischi finanziari

14)

Insufficiente l'attenzione prestata ai rischi finanziari, pur in presenza di tensioni di liquidità e di un livello di esposizione al rischio di tasso consistente.

In assenza di specifiche policy e adeguata regolamentazione (solo di recente introdotti generici limiti operativi afferenti la liquidità e ancora non fissati taluni indicatori pure presenti nel *contingency funding plan*) nonché di validi strumenti di *reporting* (con sovrastima delle attività prontamente liquidabili riguardo ai titoli impegnati in pct), la banca si è trovata a fronteggiare un'inadeguata correlazione delle scadenze e un rilevante divario fra la quota della raccolta a tasso fisso e quella degli impieghi a saggio variabile, con significative refluenze sul margine di interesse 2009.

Con specifico riferimento alle modalità di gestione della liquidità, emblematico l'episodio registrato a fine ottobre 2009, quando l'azienda è stata costretta ad effettuare un'imprevista operazione di pct con ICCREA per € 10 mln a 6 giorni, onde coprire lo sbilancio sul conto di regolamento giornaliero indotto dal disallineamento fra le date di addebito degli effetti e RIBA domiciliati presso di sé e di accredito dei relativi insoluti resi ai corrispondenti (€ 35 mln ca, per la quasi totalità riconducibili al rapporto in essere con BTP spa); in tale occasione, a fronte di una carente informativa fornita dal Direttore generale, il CdA non ha disposto approfondimenti sull'accaduto.

2

Rischi operativi

15)

Non risulta assicurato il rispetto delle normative di settore, anche per effetto di non trascurabili insufficienze nei processi organizzativi e di controllo.

In materia di antiriciclaggio, l'adeguata verifica della clientela si è limitata alla compilazione - spesso approssimativa - di apposito questionario e non si è estesa alla compatibilità delle transazioni via via concluse con il profilo economico/patrimoniale del cliente e con quello di rischio definito dall'azienda. Inoltre, a fronte di un'elaborazione trimestrale sul livello di "rischio di riciclaggio" delle controparti - sottoposta al Consiglio a partire dal giugno 2008 - la suddetta limitata analisi è stata concretamente avviata solo dal gennaio 2010 e per una minima parte della clientela classificata "a rischio medio ed alto" (n. 38 posizioni su circa 600 a fine 2009); alla chiusura degli accertamenti non risultavano, ad esempio, effettuati idonei approfondimenti su diverse società del gruppo Fusi-Bartolomei, nonostante le cennate elaborazioni le includessero fra le più rischiose.

16)

La rilevazione delle operazioni sospette è effettuata con scarsa accuratezza, specie per rapporti di elevate dimensioni; pure laddove intercettati dalla procedura Gianos tra quelli potenzialmente anomali, il relativo scrutinio si è sovente limitato a un generico rinvio allo "standing" della controparte o alla tipologia della transazione; ci si riferisce:

- a) ai bonifici del controvalore di a/c, cambiati per cassa, a favore della Società Toscana di Edizioni srl, effettuati da soggetti non conosciuti, in cinque diverse occasioni (nel periodo giugno - dicembre 2009) per un valore complessivo di € 800 mila. Solo in corso di accertamenti l'azienda ha effettuato la segnalazione delle cennate transazioni alle competenti autorità;
- b) alla gestione dell'affidamento sbf da parte della BTP spa e ai finanziamenti dei preliminari di acquisto di appartamenti dalla Immobiliare Ferrucci srl, fattispecie meglio descritte nei rilievi 12 e 13 nonché oggetto di recenti indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- c) alla movimentazione dei rapporti di alcune società consortili appositamente costituite dalla BTP Spa per la partecipazione ad appalti e per l'esecuzione dei connessi lavori edili, del tutto sproporzionata all'entità degli stessi: ad es., nel 2009 sul c/c intestato al "Consorzio Barberino scarl" - creato per la realizzazione di lavori per conto della Autostrade spa - sono transitate somme (€ 154 mln), pari a oltre 3 volte il valore dei ridetti lavori complessivamente eseguiti nel periodo;

- d) a taluni trasferimenti di rilevante importo effettuati nella stessa giornata fra società del gruppo "Fusi-Bartolomei", estratti dalla procedura Gianos come "inattesi" (cfr, ad es., le operazioni poste in essere il 4/10/2007 fra le società Immobiliare Ferrucci srl e BTP spa, il 21/10/2008 fra la Holding BRM Spa e il sig. Fusi Riccardo, il 21/10/2008 fra la Barberino Scarl e la BTP spa, il 28/7/09 dalla Fidia Spa e fra quest'ultima e la BTP spa);
- e) alle operazioni effettuate nel periodo agosto-novembre 2009 dal sig. Paolo Perugi, il quale dopo aver disposto l'emissione di n. 6 a/c (il 12/8 e il 30/11/09) per complessivi € 500 mila, a favore del sig. Roberto Ballerini, ne ha successivamente richiesto, il 30/11/09, il rimborso (dichiarando di non voler più dar luogo al trasferimento di fondi); tuttavia, in pari data, egli ha effettuato un versamento per cassa a favore della Bcc per € 500 mila - con causale "decurtazione della sofferenza Ballerini per acquisto terreno Viole" - utilizzato in data 1/12/09 per decurtare le sofferenze Roberto Ballerini per € 300 mila e Giancarlo Ballerini per € 200 mila; in tal modo, l'operazione di trasferimento fondi non è stata registrata in A.U.I..

17)

L'incerta distribuzione di compiti e responsabilità e la scarsa incisività dei controlli sono alla base di diffuse violazioni della normativa in materia di trasparenza; ci si riferisce, in particolare:

- a) al mancato aggiornamento dei fogli informativi riferiti a taluni prodotti nonostante da tempo fosse stata modificata l'entità di talune spese già previste (cfr, ad es., bancomat, acquisto/vendita banconote estere e libretti di deposito) ovvero ne fossero state contemplate di nuove (cfr, ad es., "canone mensile" per *home banking* e addebito in c/c per "versamenti unificati" effettuati allo sportello);
- b) all'omesso invio di documenti di sintesi periodici per le aperture di credito in c/c;
- c) alla mancata comunicazione nei documenti di sintesi periodici della commissione per disponibilità fondi - introdotta dal luglio 2009 con impatto rilevante su talune fasce di clientela;
- d) alle riduzioni generalizzate dei tassi effettuate nel 2009 - relativamente ai rapporti non convenzionati - prevedendo un "floor" (analogo sia per quelli attivi che passivi) di fatto applicabile ai soli tassi attivi (in occasione delle "manovre" del 12/2/09 e del 15/05/09 è stata introdotta una riduzione dei tassi del 10% con una soglia massima, rispettivamente, di 0,75 p.p. e di 0,5 p.p., non applicabile ai tassi passivi, inferiori al 4%).

CP



**DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

- 1. Valutazioni ispettive su posizioni di rischio:
  - a) riepilogo..... (n. 1 pag.)
  - b) dettaglio..... (n. 11 pagg.)



*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

L'Autorità di Vigilanza si riserva, in relazione all'esito degli accertamenti, di effettuare ulteriori comunicazioni a integrazione del contenuto del presente fascicolo, nonché di promuovere eventuali provvedimenti ai sensi della vigente legislazione bancaria e finanziaria.

Il presente documento - costituito da n. 14 pagine e n. 1 allegato - viene consegnato all'ispezione affinché sia sottoposto all'esame degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, in apposita riunione il cui verbale dovrà essere trasmesso all'Autorità di Vigilanza.

L'azienda, nel termine di trenta giorni - con lettera a firma dei componenti gli organi aziendali sopra indicati - farà inoltre conoscere ai competenti Uffici della Banca d'Italia le proprie considerazioni in ordine ai rilievi e alle osservazioni formulate, dando anche notizia dei conseguenti provvedimenti già assunti o che intenda assumere.

In caso di appartenenza a gruppo bancario, codesta azienda - nel rispetto degli obblighi di informativa previsti dalla vigente normativa in materia - farà tenere tempestivamente copia del presente fascicolo alla Capogruppo e quest'ultima, negli stessi termini di tempo sopra indicati, con lettera a firma dei componenti gli organi aziendali, trasmetterà ai competenti Uffici della Banca d'Italia le proprie osservazioni in ordine ai rilievi formulati sulla controllata e alle iniziative correttive da quest'ultima individuate.

IL LEGALE RAPPRESENTANTE.....

IL PRESIDENTE DELL'ORGANO DI CONTROLLO.....

IL RESPONSABILE DELL'ESECUTIVO.....

L'INCARICATO DELL'ISPEZIONE.....

Data.....

